



LE POLITICHE REDISTRIBUTIVE

IL WELFARE STATE

IL WELFARE STATE (CAP 13)

+Obiettivi:

- +Conoscenza della costruzione dello Stato Sociale nei Paesi Occidentali (soprattutto in Italia)
- +Conoscenza della struttura della spesa sociale in Italia
- +Capire la logica di funzionamento dei sistemi pensionistici
- +Eventuali ulteriori riforme del sistema pensionistico italiano
- +Commento di altre voci di spesa nell'ambito dello Stato Sociale

Introduzione

Cosa si intende per **Stato Sociale**?



L'insieme degli istituti messi in atto dallo Stato, allorché interviene in economia, per promuovere la qualità della vita dei cittadini, e in particolare per combattere la povertà dovute a cause generali o specifiche (malattie, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, ecc)

Le origini storiche del Welfare State

- + L'iniziatore delle politiche di Welfare è il cancelliere tedesco Bismark (II metà dell'800).
- + USA: Grande crisi nel 1929



Ha accelerato la diffusione di istituti di protezione sociale (dapprima limitate solo a specifiche categorie, in seguito estese progressivamente ad altre categorie)

Le origini storiche del Welfare State

- + Rapporto Beveridge nel 1942 (Regno Unito): adozione di istituti di protezione sociale universalistici
- + In Italia: istituzione obbligatoria dell'assicurazione per gli infortuni sul lavoro (1898) e INFPS (oggi INPS) negli anni 30

Le origini storiche del Welfare State

Dopo la II Guerra Mondiale



In tutte le economie occidentali con sistemi di libero mercato si registra un'enorme espansione quantitativa e qualitativa dell'intervento pubblico nell'economia con finalità sociali



Boom economico

Suggeriva politiche di sostegno alla domanda e dunque spesa sociale come strumento benefico

Per la teoria economica era prevalente l'indirizzo keynesiano

Le origini storiche del Welfare State

+ Dubbi sulla «sostenibilità dello Stato Sociale» a partire dagli anni '70.

Perché?

- Shock petroliferi
- Rallentamento della crescita
- Crisi del modello industriale fordista
- Nuovi modelli organizzativi del lavoro
- Attacchi teorici al modello Keynesiano
- Attacchi politici al welfare state (M. Thatcher e R. Reagan)

Le origini storiche del Welfare State

In Italia si reclama da molto tempo un intervento legislativo di riordino della spesa sociale.

La struttura della spesa per lo stato sociale in Italia ed Europa

+L'articolazione della spesa sociale sul PIL :

+Previdenza (in particolare, la spesa pensionistica)

+Assistenza (es. disoccupazione, maternità, abitazione, studio e formazione)

+Sanità

La struttura della spesa per lo stato sociale in Italia ed Europa

Tabella 1: Spesa sociale in Italia e nell'Unione Europea (2000-2015)

	ITALIA	MEDIA UE
Entità della spesa sociale		
Rapporto spesa sociale/PIL	25,8%	28,1%
Composizione della spesa sociale		
Previdenza	61%	44%
Assistenza	18%	30%
Sanità	21%	26%

Cellini, 2019

La struttura della spesa per lo stato sociale in Italia ed Europa

Tabella 2: Spesa sociale in Italia in rapporto al PIL nel 1960, nel 1990 e nel 2015

	1960	1990	2015
Spesa sanitaria/PIL	2,75%	5,75%	6,8%
Assistenza/PIL	3,5%	3,3%	3,0%
Pensioni/PIL	4,0%	12%	16%

Cellini, 2019

1. LA PREVIDENZA

In una fase della vita (tipicamente, la fase lavorativa) si versano contributi per poter contare, nel periodo successivo (tipicamente, la fase del pensionamento), su una rendita

Che rappresenta
una fonte di diritto
NON da lavoro

1. LA PREVIDENZA

+ Le prime forme di pensioni hanno avuto un'origine volontaria e sono nate per iniziativa di associazioni di operai.



Perché lo Stato dovrebbe curarsi di istituire un sistema pensionistico, per di più generalmente obbligatorio?

1. LA PREVIDENZA

+ Il risparmio pensionistico è ritenuto un **BENE DI MERITO**

È un bene per il quale gli individui non sono in grado di computare correttamente costi e benefici derivanti dal loro consumo o produzione; in tali casi la decisione di consumo o produzione individuale non è ottimale e risulta pertanto appropriato un intervento di politica economica che limiti la libertà individuale di scelta

1. LA PREVIDENZA

- + Gli individui privati, dunque non sarebbero in grado di percepire quanto importante sia il risparmio finalizzato alla costruzione di una rendita pensionistica
- + Ampie quote di popolazione non coperte da pensione configurerebbe come un'esternalità negativa per l'intera società.

1. LA PREVIDENZA

+ In Italia esistono diversi tipi di pensione:

Pensione di vecchiaia

Costituita da trasferimenti percepiti da persone che hanno raggiunto un'età avanzata e che sono tenute a ritirarsi dal lavoro.

Natura previdenziale

Natura piuttosto assistenziale che previdenziale

Pensione di anzianità

È percepita da quanti, pur non avendo raggiunto l'età pensionabile, decidono di ritirarsi dal lavoro e di percepire quanto possono, in base a quanto hanno versato

Pensione di reversibilità

Spetta al coniuge (o ai figli) di chi ha versato contributi ed è venuto a mancare

Pensione di invalidità

Trasferimenti percepiti da persone che si trovano in condizioni tali da non poter esercitare una normale attività lavorativa

Pensione sociale

Trasferimenti percepiti da soggetti privi di mezzi di sostentamento, indipendentemente da altri fattori

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

I sistemi pensionistici possono essere organizzati secondo 2 logiche alternative

a) **SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE**

b) **SISTEMA A RIPARTIZIONE**

a) SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE

+ Ciascun lavoratore (o cittadino interessato) versa i contributi all'ente pensionistico durante un certo lasso di tempo.



L'ente pensionistico impiega tali contributi in investimenti finanziari che producono interessi



L'ammontare della pensione viene stabilito secondo una logica di equivalenza tra il valore attuale dei contributi versati e il valore attuale atteso delle prestazioni pensionistiche

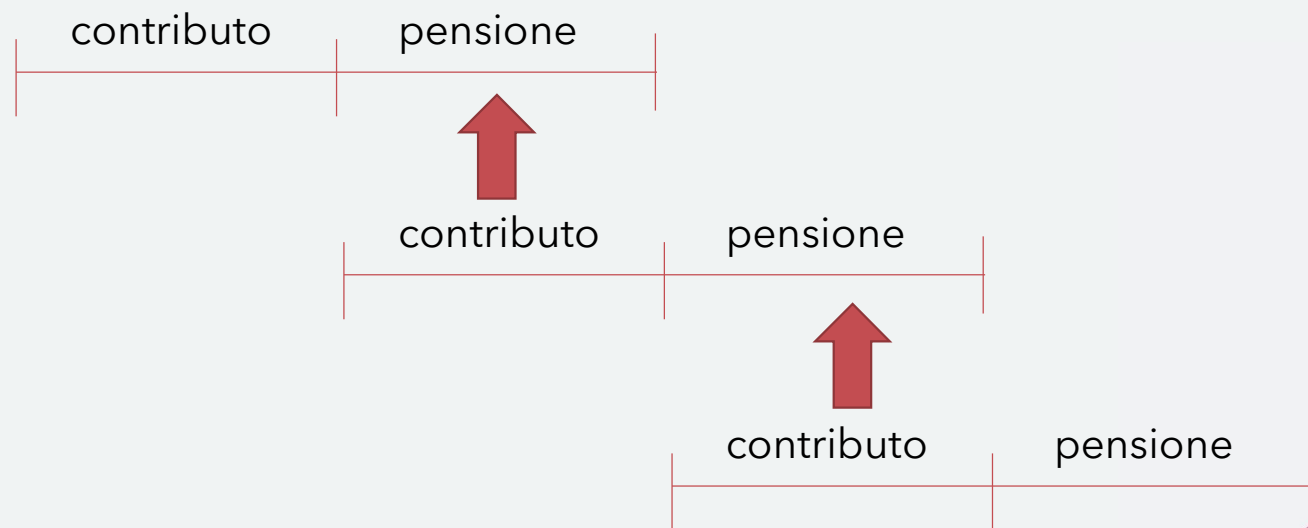
a) SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE



b) SISTEMA A RIPARTIZIONE

+I contributi versati in ciascun periodo dal lavoratore (o cittadino) nella prima parte della loro vita vengono utilizzati per erogare prestazioni pensionistiche a chi si trova nella seconda parte della loro vita

b) SISTEMA A RIPARTIZIONE



1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

Qual è il rendimento dei versamenti effettuati agli enti pensionistici rispettivamente sotto il regime a capitalizzazione e sotto il regime a ripartizione?

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

+ Regime a capitalizzazione

$$h(1 + r)$$

Su questa logica sono fondati, generalmente, i sistemi di previdenza privati

Dove

h è l'ammontare versato

r è il tasso di interesse

Quindi

Il tasso di rendimento sarà pari al tasso di interesse **r**

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

+ Regime a ripartizione

Verso oggi il contributo h_t

(che serve per pagare le pensioni di chi è correntemente anziano)

Riceverò domani la rendita $h_{t+1} = \dots$

(i contributi versati da chi sarà lavoratore, ripartiti tra tutti quelli che si trovano in pensione)

Il rendimento, in questo caso, è dato dal tasso di crescita macroeconomica, g :

(crescita del numero di lavoratori + crescita della loro produttività)

UN PATTO INTER-GENERAZIONALE REGGE IL SISTEMA A RIPARTIZIONE

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

A fronte di un euro di contributo versato oggi, CONVERREBBE

- un sistema a capitalizzazione se $r > g$
- un sistema a ripartizione se $g > r$

Questo spiega perché, nei Paesi Europei, negli Anni Cinquanta e Sessanta sembrò ragionevole fondare i sistemi pensionistici sulla ripartizione

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

La eventuale transizione da un sistema a ripartizione ad un sistema a capitalizzazione richiede che una (o più) generazioni, dette "di transizione", paghino i contributi per le generazioni già in quiescenza e anche per sé stessi

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

- + L'ammontare della rendita nel **sistema a capitalizzazione** dipende dagli andamenti del tasso d'interesse
- + L'ammontare della rendita nel **sistema a ripartizione** può essere effettuato col metodo
 - a) **retributivo** retribuzioni percepite (h_{t+1} è correlato ai propri emolumenti nella vita lavorativa)
 - b) **contributivo** contributi effettivamente versati (quindi h_{t+1} è correlato ai propri contributi effettivamente versati in precedenza)

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

+ Per valutare quanto sia gravosa la spesa pensionistica rispetto al PIL



INDICE DI GRAVOSITA' DELLA SPESA PENSIONISTICA (IGSP)

$$IGSP = \frac{N^P \cdot S}{N^L \cdot W} = \frac{N^P}{N^L} \cdot \frac{S}{W}$$

N^P è il numero dei pensionati
 N^L è il numero dei lavoratori
 S è rendita pensionistica
 W salari

Indice di dipendenza

Rapporto tra
pensioni e salari

1.1 LA TEORIA DEI SISTEMI PENSIONISTICI

- + Dall'inizio degli anni '80 proprio in Italia , gli economisti hanno iniziato a rilevare che esisteva un **debito pensionistico notevole**

ossia

Il valore attuale delle prestazioni pensionistiche che gli enti previdenziali avrebbero dovuto erogare risultava superiore rispetto al valore attuale dei contributi che tali enti avrebbero ricevuto

Necessità di una riforma pensionistica

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

- + Sistema pensionistico italiano nato con l'INPS negli anni '30 del novecento.
- + Era un sistema a ripartizione, con computo della rendita sulla base del criterio retributivo.
- + Nel tempo si è allargata a dismisura a rilevanza delle pensioni di anzianità

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

+Le due riforme più significative degli anni '90:

+Riforme Amato 1992-1993

+Riforma Dini 1995

+(Riforma Prodi 1996)

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

Riforme Amato e Riforma Dini

Agiscono entrambe su

Quando andare in pensione

$$\frac{N^P}{N^L}$$

Come andare in pensione

$$\frac{S}{W}$$

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

+ **Riforme Amato 1992-1993**

- + Attuata con legge delega varata nel 1993
- + Cancellazione dell'indicizzazione (automatico agganciamento) delle pensioni ai salari
- + Prospettivamente, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL proiettato al 2040 calasse dal tendenziale 23% al 18%.
- + Pensione di vecchiaia: chi ha almeno 20 anni di contribuzione e abbia raggiunto un'età di 65 anni (60 per la donne).
- + La pensione di anzianità può essere goduta con 35 anni di contribuzione

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

+ **Riforma Dini 1995**

- + Passaggio dal criterio retributivo a quello contributivo
- + Viene separata più chiaramente la spesa assistenziale e la spesa previdenziale

1.2 LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ANNI '90 DEL NOVECENTO IN ITALIA

+ **Riforma Prodi**

+ Interventi marginali sulla riforma Dini

Le riforme degli anni '90 non sono tuttavia state in grado, da sole di mettere su un sentiero di sostenibilità intertemporale il sistema pensionistico, sostanzialmente per 2 motivi

Allungamento della vita

Abbassamento dei tassi di natalità

1.3 LE RIFORME DEGLI ANNI 2000

- + Governo Berlusconi 2003: scelta di permanere al lavoro delle persone che avevano maturato già i requisiti per la pensione
- + Governo Prodi 2006: «terzo pilastro» presenza contemporanea di 3 differenti sistemi pensionistici:
 - + Pubblico (obbligatorio a ripartizione)
 - + Piani pensionistici individuali e volontari (istituzioni finanziarie)
 - + Sistemi pensionistici (pubblici o privati) definiti da associazioni su base aziendale

1.3 LE RIFORME DEGLI ANNI 2000

- + Governo Berlusconi 2010-2011 (Riforma Sacconi) prevedendo un graduale aumento dell'età pensionabile e un parziale blocco degli adeguamenti delle pensioni
- + Governo Monti 2011 «Decreto Salva-Italia» (Riforma Fornero):
 - + Allungamento dell'età pensionabile
 - + Estensione del metodo di calcolo contributivo a tutti i pensionandi
- + Governo Conte 2018: quota 100 tra età anagrafica e contributi pensionistici versati.

2. L'ASSISTENZA

+ Tra le fattispecie di politiche per assistenza:

1. Le misure intese a combattere la povertà e i disagi
2. Ammortizzatori sociali
3. Le politiche per la casa
4. Le politiche per il diritto allo studio

2. L'ASSISTENZA

+ **Le misure intese a combattere la povertà e i disagi**



universali

selettive

Erogazioni monetarie oppure fornitura diretta di beni e servizi

Reddito di cittadinanza o reddito di base o dividendo sociale

2. L'ASSISTENZA

+ Anche se queste misure possono sembrare eque, possono in realtà portare a comportamenti perversi di chi ne beneficia:

- Disincentivo per gli individui ad offrire lavoro
- Lavoro sommerso
- Effetto stigma

In Italia è più da definirsi come «reddito di inserimento»

2. L'ASSISTENZA

+ **Gli ammortizzatori sociali** sono istituti che intendono lenire situazioni di disagio temporanee legate a interruzioni del rapporto di lavoro

- Sussidi di disoccupazione
- Cassa integrazione ordinaria
- Cassa integrazione straordinaria
- Indennità di mobilità
- Indennità di disoccupazione
- Infortuni
- Malattie
- maternità

2. L'ASSISTENZA

- + **Politiche per la casa** sono costituite da tutte quelle misure che intendono favorire il reperimento di abitazioni da parte delle famiglie
- + I programmi di assistenza rivolti al mercato delle abitazioni sono gestiti per lo più a livello locale e regionale.

L'ASSISTENZA

+ **Le politiche per il diritto allo studio**

- + Sancito dalla Costituzione

- + Sistema pubblico di istruzione

- + Tasse legate al reddito familiare

3. LA SANITA'

- + È un insieme di differenti beni e servizi.
- + Vi rientrano voci come cure mediche di base, prestazioni specialistiche, ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici e acquisto di farmaci



L'intervento pubblico pare auspicabile in quanto può evitare gli effetti negativi dei fallimenti microeconomici del mercato

3. LA SANITA'

- + In merito ai fallimenti del mercato:
 - + Asimmetrie informative
 - + Il bene la cui qualità non è osservabile (experience good)
 - + Un'adeguata condizione sanitaria è un bene pubblico
 - + Talvolta dalle condizioni di salute di un singolo individuo si sprigionano evidenti esternalità (positive o negative)

3. LA SANITA'

+ La salute è un diritto di tutti



Il prezzo che i privati sono chiamati eventualmente a sopportare per procurarsi beni e servizi sanitari non deve essere legato al costo di produzione del bene o del servizio stesso, che viceversa deve ricadere sulla fiscalità generale

3. LA SANITA'

- + Modello pubblico

(tutti hanno accesso a servizi finanziati dalla fiscalità generale)

- + Modello privato

(transazioni di tipo privato, anche se con l'eventuale intervento di assicurazioni)

- + Modello misto

(compresenza pubblico-privato, con parziale finanziamento pubblico di strutture private)

3.1 L'attuale situazione italiana

- + Legge 833/1978: SSN
(Sanità come diritto universale riconosciuto a tutti)
- + Decisioni organizzative assegnate alle regioni
- + Frequenti interventi di modifica, generalmente per assegnare maggiori autonomie
- + Finanziamento: Fondo Sanitario Nazionale (in legge finanziaria), finanziamenti regionali, contribuzioni degli utenti (circa 2%)

CONCLUSIONI

- + Il sistema di welfare in Italia è frutto di provvedimenti stratificati nel tempo, spesso non coerenti fra loro
- + In genere si riconosce che esso è:
 - inefficace (non riesce a coprire tutte le situazioni di indigenza)
 - inefficiente (costa troppo rispetto alle prestazioni che garantisce)
 - iniquo (prestazioni eterogenee)
 - rigido (poco controllabile, perché regolato da LEGGI, e poco flessibile, perché impossibilitato a intervenire per bisogni nuovi"